

Sport & Tv Il colpaccio della privata

Dopo il successo delle immagini della finale degli sfidanti Telemontecarlo non risparmia uomini e mezzi per le regate decisive dell'America's Cup. Telecomare radiocomandate sulla barca di Gardini su motoscafi, elicotteri per le riprese dall'alto e servizi via satellite

Col Moro in poppa

Oltre due milioni di appassionati velisti per la New Zealand. Quanti saranno ora i telespettatori di Telemontecarlo per l'attesissima America's Cup? La tv monegasca potenzia i suoi mezzi: telecomare radiocomandate a bordo del Moro, altre sulle navi appoggio e sugli elicotteri, collegamenti con San Diego e «chiacchiere» in studio con esperti e vip. Tutto da sabato alle 20.30 su Tmc e fino a notte fonda

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Moro atto secondo. La febbre per la barca di Gardini che ha colpito mezza Italia e che ha trasformato la vela nello sport più seguito del momento rischia di salire ancora di più. Dopo le nottate passate davanti agli schermi di Telemontecarlo seguendo le sfide con New Zealand, ora si aspetta l'esito della grande sfida con America3 per la conquista dell'America's Cup. La sfida inizierà nelle acque di San Diego il 9 maggio e per l'occasione Telemontecarlo ha raddoppiato il suo impegno, con uno spiegamento di mezzi e di uomini mai visto fino ad ora per una gara sportiva. Riuscirà a confermare il primato di ascolto dello scorso 29 aprile, quando l'ultima regata del Moro con il New Zealand, è stata seguita da 2 milioni e 276 mila telespettatori? A Telemontecarlo ne sono sicuri. E si aspettano un risultato anche migliore. Anche se è difficile calcolarlo, visto che i dati di ascolto della tv monegasca sono accorpati nell'Auditel, a quelli di tutte le tv minori. Nei giorni della Louis Vuitton cup i dati di ascolto delle «minor» sono saliti da 1 a tre milioni. Ma lasciati da parte gli indici di ascolto veniamo ai mezzi

tecnici. «Mai impiegati fino ad oggi» con i quali sarà possibile trasmettere via satellite tutti i momenti più caldi della regata dell'anno. Da sabato prossimo tutti i giorni dalle 20.30 fino alle 23.30 (ad eccezione di domenica, quando la diretta andrà in onda dopo Galgani) dieci telecomare saranno puntate sull'America's Cup. Sul Moro saranno disposte due telecomare radiocomandate da terra (una in più rispetto alle riprese della prima parte della gara) in grado di riprendere un arco di immagini di 180 gradi attraverso delle lenti «gocce» che a bagno d'olio, che attorciglino i contraccoppi della navigazione. La prima telecomara sarà disposta sulla base dell'albero maestro della barca, in modo da seguire tutti i movimenti dell'equipaggio e del pozzetto. La seconda, invece, sarà disposta sullo strallo di poppa per riprendere le immagini della prua. Altre tre telecomare saranno disposte su altrettanti motoscafi che affiancheranno le barche nel corso della regata, e garantiranno le riprese «laterali». Mentre le immagini dall'alto saranno assicurate da cinque elicotteri che a loro volta faranno da ponte radio per la trasmissione dei servizi che, «catapultati» nella



Il Moro è in pieno allenamento in attesa dello scontro finale con America 3

base di terra a San Diego dove oltre a Tmc ci saranno anche le emittenti straniere verranno inviate ai teleschermi via satellite. Telemontecarlo seguirà tutta la regata da tre postazioni differenti. A Roma Giacomo Mazzocchi caporedattore dello sport di Tmc, insieme al vicesegretario Gianluca Lamaro commenterà l'andamento della gara con l'aiuto delle telefonate di esperti, vip e appassionati. «Anche se», assicura Riccardo Pereira, responsabile del programma giornalistico di Tmc, «cercheremo di limitare l'invasione delle telefonate e lasciare tutto lo spazio alla suspense delle immagini». Da San Diego i collegamenti saranno assicurati da Paolo Cuccinelli e Cino

Ricci, mentre sul tender del Moro (il battello di appoggio) Stefano Roberti sostituirà Tiziano Nava che nella prima gara aveva il compito di dare le ultimissime notizie sull'andamento della regata. All'interno dell'«abbuffata di vela» saranno inseriti degli speciali collegamenti con l'Accademia navale di Livorno e Venezia. L'arrivo alla grande diretta televisiva sarà dato sabato prossimo a Roma dagli stand di Telemontecarlo nel «villaggio vip» del Foro Italico, dove la tv monegasca è in forze per seguire anche gli internazionali di tennis (dieci minuti al giorno condotti da Lea Pencoli). Qui saranno impiantati dei mega schermi sui quali il pub-

blico del «villaggio» potrà seguire l'America's Cup. «Non ci saremmo mai aspettati tanto», aggiunge Pereira. «Non credevamo che l'America's Cup andasse a colpire in modo così evidente la curiosità degli italiani. E di fronte ai risultati siamo piacevolmente stupiti. Grazie al Moro è cresciuto il numero dei nostri inserzionisti pubblicitari. Ma non preoccupatevi, non riempiremo le immagini della regata con un fiume di spot». Intanto è prevista per la prossima settimana l'uscita nelle edicole di una videocassetta con le riprese della prima fase della gara, che si raddoppierà presto con le immagini dell'America's Cup.

Da dieci anni parla italiano il software della sfida

SAN DIEGO. Non c'è solo il Moro di Venezia a rappresentare la tecnologia italiana nella Coppa America. La gestione dei risultati di tutte le regate dell'evento è affidata infatti ad una società italiana, la After, l'azienda italiana che ha svolto compiti analoghi anche nelle due precedenti edizioni della Coppa America, a Freemantle nel 1987 e a San Diego nel 1988. La società ha anche gestito il sistema di accreditamento sviluppato da quello che aveva ideato per i mondiali di calcio di Italia 90. Sempre sul fronte informatico, si parla sempre di più di Ciro il computer di bordo del Moro che sforna notizie e calcoli in continuazione. Ciro raccoglie le informazioni date dai trenta sensori installati su tutta la barca e le traduce in informazioni sul vento, sulla rotta e sulla posizione dell'avversario. Il primo utente del sistema è il navigatore che deve consigliare al timoniere la rotta migliore. L'informatica è stata utilizzata anche in fase di progettazione del Moro, per esaminare i dati dei test condotti nella vasca navale di Roma dove sono stati provati i modelli in scala. Lungi sette metri e ciascuno del valore di 30 milioni

E con Koch è già polemica sulle alghe e sul tangone

SAN DIEGO. Mentre si chianse il giallo del motoscafo «Guzzini» che spiava il Moro di Venezia durante la sfida con New Zealand (è del concessionario Usa della ditta di Recanati che ne hanno fatto omaggio al consorzio America3), una delegazione del Moro di Venezia ha incontrato la giuria della Coppa America, e l'avversario della finale, Bill Koch, per porre alcuni problemi di regolamento. Ha chiesto che il campo di regata non sia infestato dalle alghe e perciò spostato più al largo. Koch ha risposto, «a noi piacciono le alghe». Ha chiesto alla giuria di controllare, ed eventualmente contestare, come farebbe America3, il mancato uso del tangone, il palo che tende le grandi vele di prua. Nel clan italiano si respira tuttavia ottimismo, anche se non si parla in anticipo di vittoria. Ma si fanno programmi nell'eventualità. «La Coppa si potrebbe correre benissimo a Venezia da aprile a settembre. Allora c'è una tematica costante che si alza sempre alle 11, quindi si avrebbe mare piatto e vento teso tutti costretti a correre molto lunghe e con grandi vele, capaci di brillanti prestazioni».

Basket. Stasera a Pesaro la terza finale Scavolini-Benetton

Anche una guerra delle scrivanie nella telenovela dello scudetto

Fair play, please. Tifosene gemellate e senso di responsabilità dei giocatori non hanno impedito alla sfida-scudetto di accumulare veleni. E le polemiche stavolta nascono dietro le scrivanie. I due gemme di Scavolini e Benetton, Puglisi e De Stefano, avevano iniziato a scambiarsi accuse dai giornali. Poi hanno trascorso, insultandosi, Costa e Rusconi li censurano. Stasera terza gara, si parte da 1-1.

MIRKO BIANCANI

Ultra in giacca e cravatta? A giudicare da ciò che è successo l'altra sera al Palaverde, si direbbe che la categoria esista. Al termine della seconda gara, i gemme di Benetton e Scavolini si sono affrontati in un confronto dialettico abbastanza vivace, ritmato da epiteti tipo «terrone», «pagliaccio».

«razzista». Motivo del contendere la collocazione dello staff Scavolini, confinato nelle ultimissime file di gradinata. Ma De Stefano e Puglisi si erano già affrontati sulle colonne dei giornali, avvalorando o smentendo complotti di vano genere. Un mutamento radicale

quello operato dai due general manager. Talmente clamoroso da provocare una censura al contrario: quella dei giocatori. «Siamo usciti dal Palaverde tra gli applausi», dice Ano Costa, pivot della Scavolini, «e abbiamo sempre giocato in un clima tutt'altro che intimidatorio. Tra le mie finali questa è la più soft, ed è quantomeno curioso che si perda la testa non sugli spalti ma dietro alle scrivanie. Anch'io mi lamento degli arbitri ma non posso accettare che, attraverso una cultura del pianto, si tenti di condizionare».

Il controcanto di Treviso, firmato Stefano Rusconi. «Non capisco un litigio fondato sulla distribuzione dei posti a sedere. E se esiste una cultura del pianto comunque, non è di certo la nostra. Ci siamo lamentati dopo il primo match, soltanto perché Iacopini si era beccato un tecnico al quale Zeppilli aveva appiccicato un altro fallo. Il quarto Ma non c'è nessun complottino di mancherrebbe. Chi alimenta le polemiche, sull'altra sponda, dovrebbe prendere esempio da Bucci. Le lamentele meglio lasciarle a chi va in campo, sono più credibili». E da Treviso ce n'è anche per Bucci alle cui dichiarazioni risponde il presidente della Benetton, Enrico Fumo, precisando che il silenzio stampa di Skansi nasce da una sua richiesta e che, quanto alla mimica, ogni allenatore, compreso Bucci, ha il suo particolare repertorio.

Stasera la terza sfida, dopo che le prime due sono state decise lungo il perimetro Costa e Rusconi finora non hanno brillato. Arriveranno finalmente al palcoscenico? «Gioco da 8 anni in una squadra che dipende dagli esterni», risponde il pesarese, «e sarei un pazzo se pretendessi di ricevere assist in continuazione. Non so bene, purtroppo e nelle prime due partite si è visto

Credo di essermi espresso dignitosamente in difesa, ma in attacco la cattiva condizione si paga di più. No, non credo che decideremo sotto le plance, anche se spero di vincere il confronto diretto con Rusconi. Dovrebbe essere ancora una questione di «piccoli» sperando che Iacopini non sia quello

di garadue. L'ago della bilancia è lui». Rusconi difende la categoria. «Due pivot italiani in finale sono la dimostrazione che i grandi centri Usa non sempre fanno la differenza. Stasera? Temo Boni, Zampolli, Grattini, la panca di Pesaro insomma».



Alberto Bucci, tecnico della Scavolini, ha polemizzato per le intemperanze dei tifosi trevigiani nei suoi confronti

Rally di Corsica

Epilogo anticipato dopo la tragedia di Bastia Quarto successo di Auriol

AJACCIO. Il francese Didier Auriol su Martini Lancia Delta Hf, ha vinto il Rally di Corsica. La cui conclusione è stata anticipata per motivi di sicurezza. La decisione di abbreviare il rally è stata presa dal presidente della federazione francese di automobilismo, Jean Marie Balestre, in relazione alla difficoltà di garantire un adeguato servizio di assistenza sanitaria dopo la sciagura di ieri nello stadio di Bastia con la morte di 20 tifosi Auriol ha centrato il suo quarto successo nella corsa francese ed ha preceduto i connazionali Francois Delecour (Ford Cosworth) di 126" e Philippe Bugalski (Martini Lancia) di 135". In testa fin dalla partenza, Auriol ha avuto un solo rivale pericoloso, Delecour. Lo spagnolo Carlos Sainz (Toyota), leader della classifica piloti, è giunto quarto.

Con questa vittoria la Lancia ha consolidato la sua posizione al vertice della classifica marche con 77 punti contro i 61 della Toyota e i 46 della Ford. Ma è stato un arrivo fra l'incerto e il dolore generale, quello di Didier Auriol. Il cuore degli spettatori dei piloti e degli organizzatori non era il traguardo, ma a Bastia teatro di una tragedia che ancora una volta si è abbattuta su un avvenimento sportivo. «La tragedia di Bastia ha guastato la festa», ha detto Auriol all'arrivo. «Sono triste. Tuttavia la vittoria è stata meno facile del previsto. Ho sempre attaccato. Ora mi premono otto giorni di riposo e poi raggiungerò la Grecia per il rally dell'Acropolis di 126" e Philippe Bugalski (Martini Lancia) di 135". In testa fin dalla partenza, Auriol ha avuto un solo rivale pericoloso, Delecour. Lo spagnolo Carlos Sainz (Toyota), leader della classifica piloti, è giunto quarto.

Formula 1. A Imola per il francese secondo tempo dietro Patrese

I tifosi Ferrari adottano Alesi «Ma io non sono Villeneuve»

LODOVICO BASALI

IMOLA. Non ha vinto gran premi, ma magari, in Spagna, ha sognato di farlo. È bastato ieri a Jean Alesi per recitare l'inconscio ruolo della star anche se l'essere il pilota di una Ferrari, sia pur sottotono, lo ha da tempo abituato alla pressione dei media. Quella pressione che si avrà ancora attorno al box dell'autodromo di Imola, visto che fino a tarda notte è andato avanti il montaggio della nuova macchina, modificata nella carrozzeria, che subirà il primo collaudo oggi proprio da parte di Alesi. Sguardi, attenzioni e telecamere non erano puntate dunque, sui soliti Senna e Mansell, ma sul franco-siciliano. Quel terzo posto di Barcellona ha fatto passare in secondo piano la vittoria della Williams e persino la clamorosa uscita di strada di Senna anche ieri rabuiato e infelice da quando inseguiva e non è più rincorso. «Si

non mi stanco di ripeterlo è un risultato importante per la Ferrari», attacca Alesi. «Significa che i cambiamenti che stiamo apportando sono validi». La domanda, quella che forse nemmeno lui voleva sentire, arriva puntuale. E Villeneuve? Le è piaciuto questo accostamento con l'asso canadese? «Mi ha fatto piacere, ma è esagerato. Lui è il numero uno, per tutti noi. Ma non nascondendo che il paragone da un lato, mi fa piacere. Villeneuve suscitava grande entusiasmo, nessuno come lui sapeva richiamare le folle. Ma siamo dei professionisti e perciò non va dimenticato che ogni pilota ha un proprio stile». Bello, diversi giustificare per tanta improvvisa popolarità. Bello aver messo il sigillo - sia pure non ufficiale - di prima guida del Cavallino. Un traguardo che Alesi sognava dall'inverno del

1990 quando per la prima volta salì al volante di una «rossa». Uno degli inverni di Maranello, tanto cari all'indimenticato «Drake» per presentare alla stampa le nuove guide su cui puntare per il mondiale. Capelli, lo scorso mese di dicembre avrà pensato a tutto questo. Lui, italiano su una Ferrari, dopo l'ultima infelice esperienza con Alboreto. Poi le prime prove le gare sempre dietro a Alesi. «Si domenica è stata la sua giornata», ammette dopo aver provato un nuovo cambio trasversale di cui si dicono mirabili. «Però paradossalmente l'aver rovinato le gomme in uno dei testacoda di cui si è reso protagonista lo ha avvantaggiato». Come dire che la mossa non è stata poi particolarmente eccezionale, così come in un primo momento è stata dipinta. È tubante il milanese poi borbotta «sì, con le gomme più fresche e una macchina meglio bilanciata,

chiunque avrebbe fatto quella gara. Io non riuscivo a stare in strada nemmeno in rettilineo». Una punta di stizza, mista a quell'orgoglio inevitabile in un pilota che ancora attende la sua giornata e che tra l'altro fornisce pareri sempre opposti a quello di Alesi. In merito agli assetti della F92A. Oggi, come dicevamo il vero della nuova macchina. Sembra le inedite panche stile caccia F15 sparano così come il doppio fondo, pare prima causa della scarsa velocità in rettilineo. Esperienze per tutti con uscite di strada come quella di Berger e Senna, o rotture di motore, come è al Renault della Williams di Mansell. E una piroetta anche per Alesi, che ha ottenuto il secondo tempo dietro a Patrese.

Questi i tempi: Patrese (Williams) 1'23"668, Alesi (Ferrari) 1'24"059, Mansell (Williams) 1'24"476, De Cesaris (Tyrrell) 1'24"958, Senna (McLaren) 1'25"240.

Ma il bolognese Camporese ha ormai preso le misure al ceco-americano decisamente sulla via del tramonto ma comunque un avversario a cui non cede mai, che non regala nul-

la, il classico tennista che si spezza sul campo ma non si piega. Ed è stato un match, almeno nel primo set, quello che in molti casi è tacitamente affrontato dai due giocatori come quello decisivo, entusiasmante, due tennisti dallo stile simile, un braccio di ferro tra due e diritti si rara violenza, un'escalation di accelerazioni, scambi profondi e corse frenetiche. Servizi vincenti, uno al sei pari e tie-break non si «paventa» Camporese che ha già battuto un anno fa l'ex numero 1, attuale numero 9 mondiale (venti posizioni meglio dell'azzurro) e fa suo il set grazie al servizio vincente. Formalità la seconda partita e via così verso il terzo turno e promettono favole per gli Open romani della settimana prossima.

Dopo di lui, ma mettendo grinta e potenza per inabissare la tecnica intrattabile di John McEnroe, è la volta di Stefano Pescosolido, l'uomo dei crampi sui campi brasiani

di Maccò. Questa volta «Pescosolido» ha salito minerali da vendere e cede un solo set, il secondo, all'americano che nel frattempo ha chiesto una wild-card per gli internazionali d'Italia.

Tennis. Colpo grosso di Camporese e Pescosolido

Lendl e McEnroe ko con Omar e Stefano

AMBURG. Quattro su quattro ieri i giocatori italiani in campo hanno fatto il pieno. Prima Camporese, poi Caratti e Pescosolido, infine Furlan hanno superato il secondo turno del torneo ATP (1 milione di dollari di premi), ma soprattutto hanno eliminato pericolosi avversari sul loro cammino. Totti Cristiano Caratti e Renzo Furlan che hanno sudato le classiche sette camicie per aver ragione in tre set dello spagnolo Alex Corretja e del sudaficano Wayne Ferreira. Omar Camporese e Stefano Pescosolido si sono rifatti da una «cena negativa» che durava dalla Coppa Davis in Brasile due mesi fa, sconfiggendo in altrettanti brillanti match, due ex numeri uno del mondo, il ceco-olavico Ivan Lendl e l'americano John McEnroe.

Ma il bolognese Camporese ha ormai preso le misure al ceco-americano decisamente sulla via del tramonto ma comunque un avversario a cui non cede mai, che non regala nul-

Internazionali Cecchini «suicidio» con la Capriati



Il sogno di Sandra Cecchini è durato un match point, nel tie break del terzo set, persa la grande occasione. L'azzurra si è sciolta e l'americana Jennifer Capriati (nella foto) ha avuto il via libera per approdare al terzo turno. Risultato finale 6-4 3-6 7-6. Vittoria comunque difficile, quella della tennista statunitense il cui vero problema è stata la crescita fisica dell'ultimo anno: molti centimetri di altezza in più, fianchi rotondi, seno da donna. Uno sviluppo impenoso che comporta difficoltà nel portare i colpi e negli stessi movimenti in campo. Commento amaro, dopo la sconfitta, da parte invece della Cecchini: «Succede sempre così: mi perdo in un bicchier d'acqua, sono la peggior nemica di me stessa. Lo ho regalato la partita». Dopo la Cecchini, Laura Golarsa è stata eliminata, 6-2 6-2 dalla russa Natalia Zvereva.

Branco, 3 turni campionato finito Napoli-Milan arbitra Pairetto

Campionato finito per il genovese Branco, espulso domenica scorsa nella partita contro l'Inter. Il giudice sportivo Fumagalli gli ha affibbiato tre giornate di squalifica. Gli altri provvedimenti disciplinari: un turno di stop per Brambati e Prognà (Bari), Pergolizzi (Ascoli), Iacobelli (Cremonese), Consagra (Foggia), Brando e Cencola (Genoa), Doll e Sengo (Lazio), Battistini (Inter), Vierchowod (Sampdoria), Fusi (Torino). In B, quattro giornate di squalifica a Marino (Cosenza), due a Galdieri (Padova) una a Innocenti (Bologna), Flamigni (Brescia), Suppa (Casertana), Catena (Cosenza), Amadio (Lecce), Simonetti (Lucchese), Centofanti (Palermo), Chamot, Marchegiani e Zago (Pisa), Broschi (Piacenza), Brunetti (Taranto), Nappi, Rossitto, e Vanoli (Udinese) e Luzzani (Venezia). Gli arbitri di domenica prossima in serie A: Cagliari-Bari, Fucini, Foggia-Lazio, Stalloggia, Inter-Cremonese, Collina, Napoli-Milan, Pairetto, Parma-Juventus, Boggi, Roma-Ascoli, Feliciani, Sampdoria-Fiorentina, Sgrizato, Torino-Genoa (sabato), Lanese, Verona-Atalanta, Rosica.

Batistuta crack Un mese lontano dai campi

toscano, Franco Latella, gli ha prescritto una settimana di assoluto riposo. Fra sette giorni Batistuta, dovrà iniziare un ciclo di sedute fisio-terapiche.

Coppa Coppe al Werder Brema Monaco battuto 2-0 a Lisbona

monegasca. Match comunque a senso unico con i tedeschi largamente superiori e la squadra del principato in difficoltà specie con le sue stelle Barros, reduce da un infortunio, e la coppia africana Fofana e Weah, mai all'altezza della fama. La partita si è disputata davanti a 15 mila spettatori nell'Estadio da Luz.

I «padri» della Sampdoria «Giornali e tv basta con Viali»

zio stampa sulla vicenda Viali, che secondo le notizie di indagine è vicino alla Juventus. «Siamo veramente indignati», scrivono, «nei confronti delle testate giornalistiche e televisive che, per puro calcolo di speculativa espansione, diffondono da tempo e con grande clamore tendenze e false notizie».

Ciclismo: Vuelta Cadena vince la decima tappa Montoya leader

classifica generale, dove ha conservato la maglia «gialla» di leader lo spagnolo Jesus Montoya.

Pallavolo Final four ad Arezzo Tutto in 2 giorni

di A2, che ha eliminato i campioni d'Italia della Maxicono Piacenza. Il montepremi è di cento milioni, cinquanta alla vincitrice, trenta alla seconda, dieci a testa per terza e quarta. Il calendario: venerdì, ore 18.30, Charno Padova-Banca Popolare Sassan, ore 20.30, Camonte Modena-Sisley Treviso. La finale si gioca sabato, alle ore 15.30.

Tutto in quarantotto ore per la Final Four di pallavolo. Si gioca venerdì e sabato, ad Arezzo, le quattro squadre in lizza sono Carimonte Modena, Sisley Treviso, Charno Padova e Banca Popolare Sassan. La sorpresa è la squadra sarda, formazione di Maccò. Questa volta «Pescosolido» ha salito minerali da vendere e cede un solo set, il secondo, all'americano che nel frattempo ha chiesto una wild-card per gli internazionali d'Italia.

Risultati singolare uomini: Omar Camporese (Ita) b Ivan Lendl (Cec) 7-6 (7-4), 6-2; Cristiano Caratti (Ita) b Alex Corretja (Spa) 7-5, 4-6, 7-5; Stefano Pescosolido (Ita) b John McEnroe (Usa) 7-6 (7-4), 1-6, 6-2; Francesco Clavel (Spa) b Alberto Berasategu (Spa) 6-3, 6-2; Stefan Edberg (Sve) b Jordi Arrese (Spa) 6-3, 6-4; Karel Novacek (Cec) b Felipe Rivera (Cil) 6-0, 6-1; Oliver Delaire (Fra) b Petr Korda (Cec) 5-7, 7-6 (7-5), 6-1; Renzo Furlan (Ita) b Wayne Ferreira (Saf) 6-7 (3-7), 6-3, 6-4; Goran Ivanisevic (Cro) b Christian Bergstrom (Sve) 7-5, 7-6; Michael Stich (Ger) b Carl Uwe Steeb (Ger) 6-3, 6-2; Paul Haarhuis (Ola) b Thomas Muster (Aut) 5-7, 6-3, 7-6 (7-1).